

La "Lettera" di Memoria e Libertà

*senza memoria non c'è futuro,
per la democrazia, la pace e i diritti dei cittadini*

Nota a cura di Domenico Stimolo.

Per contribuire a valorizzare i Percorsi e i Valori della Memoria fondanti dell'Italia democratica. Della Resistenza, della deportazione e dell'antifascismo. Dell'attualità. Con particolare attenzione alla partecipazione catanese e siciliana.



partigiane

La "Lettera" è dedicata alla memoria di Nunzio Di Francesco, partigiano catanese, sopravvissuto al lager di Mauthausen – deceduto il 21 luglio 2011



Linguaglossa 25 ottobre 2010



del **16 maggio 2013**

Catania 23 maggio: " Premio Carmelo Salanito "
Liceo " Mario Cutelli "



Giorno 23 maggio alle ore 11.30 presso l'Aula Magna del Liceo- Ginnasio " Mario Cutelli di Catania si terrà la Cerimonia di Premiazione dell'annuale "Premio Carmelo Salanito".

In memoria del prof. Carmelo Salanito, docente di Greco e Latino, **assassinato nel Lager di Mauthausen il 24 aprile 1945.**

Il "Premio Carmelo Salanito" consiste in tre borse di studio annuali di € 500, destinate agli studenti delle scuole superiori italiane ed estere.

I partecipanti sono invitati a concorrere con opere (scritte, grafiche, multimediali) ispirate alla memoria e ai valori del prof. Carmelo Salanito, docente del liceo Cutelli, Le opere sono giudicate da una commissione composta da docenti e alunni del Liceo classico "M.Cutelli" di Catania e di altre scuole della provincia di Catania.

" Al concorso possono partecipare gratuitamente gli studenti delle scuole superiori italiane ed estere con un'opera ispirata dalla figura umana e culturale del professore Carmelo Salanito e dai valori della libertà e della pace dei quali fu strenuo difensore."

- Saluti del Dirigente Scolastico Raimondo Marino
- Interventi: prof.ssa Anna Marano, Elena Caruso, Domenico Stimolo
- Cerimonia di Premiazione

Per conoscere Carmelo Salanitro

L'intervento di [Maria Salanitro Scavuzzo](#) (nuora di Carmelo) tenuto il 24 aprile 2010 durante il convegno commemorativo tenuto presso l'aula consiliare della provincia Regionale di Catania, per la posa della targa nominativa [dell'Aula a Lui intestata.](#)

“Sono trascorsi 65 anni dal giorno della Liberazione e 65 anni dalla morte di Carmelo Salanitro nella camere a gas di Mauthausen. Era nato ad Adrano nel 1894. Ad Adrano frequentò il ginnasio, poi, anche per il suo ottimo rendimento scolastico, fu accolto nel collegio Gulli e Pennisi di Acireale dove completò gli studi liceali. Restò ad Acireale anche nel periodo universitario, quando nel 1911 si iscrisse alla Facoltà di Lettere. In quegli anni studiava e nello stesso tempo insegnava presso l'Istituto e il collegio San Michele dei padri filippini.

Dopo la laurea, conseguita nel 1919, e il ritorno ad Adrano inizia la sua breve carriera politica nel neonato Partito Popolare, poiché entra nel direttivo della sezione adranita del nuovo partito con il ruolo di segretario.

Collabora con il sacerdote Vincenzo Bascetta che nel 1914 era stato prosindaco di Adrano. Nel 1920 fu comprimario assieme a padre Bascetta di una rovente campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio provinciale di Catania. Il 7 novembre i Popolari ottennero una grande vittoria. Padre Bascetta fu eletto con 2268 voti, Salanitro con 2194. Aveva 26 anni.

Nel novembre 1923 tutte le amministrazioni passarono nelle mani dei fascisti e naturalmente da quel periodo si perdono le tracce di ogni attività politica pubblica di Carmelo. Quale fosse il suo stato d'animo negli anni del fascismo trionfante possiamo dedurlo dal breve diario che iniziò il 28 ottobre del 1931 con queste parole: «Oggi mercoledì si entra nel 10° anno del regime fascista. Oggi compiono nove anni esatti da che il 28 ottobre 1922 ha avuto inizio una farsa che non potrà avere se non uno scioglimento tragico. Da oggi imprendo a parlare, per mezzo di questo diario, con me stesso; perché siamo ridotti a tale che anche con qualche amico fidato, se tu vuoi parlare delle cose del tuo paese, devi abbassare il tono della voce e guardare circospetto intorno alle pareti mute che ti circondano».

In quegli anni Carmelo si dedica con grande passione all'insegnamento del latino e del greco e trasmette ai suoi allievi la sua profonda conoscenza del mondo classico. So, per testimonianze scritte e orali, che era un professore molto severo ma anche giusto, mai fazioso. I giovani sono i migliori giudici della preparazione di un insegnante e, in proposito, mi piace citare il giudizio del magistrato Nello Sciacca, originario di Biancavilla, che sentì le lezioni di Carmelo ad Adrano e nel 1992 nel libro intitolato *Lungo i sentieri dei ricordi* ricordò il suo professore con queste parole: «Carmelo Salanitro insegnava latino e greco, e, se in tale insegnamento qualcuno lo eguagliò, mai nessuno lo superò». Lo conobbero alunni di varie città siciliane, poiché dopo un anno di insegnamento fuori dalla Sicilia, a Taranto, passò ad Adrano, a Caltagirone, ad Acireale e infine fu trasferito al liceo Cutelli di Catania, dove si imbatté nel suo delatore, il preside di allora.

È facile intuire che nelle sue lezioni doveva fermarsi soprattutto su quegli autori che gli fornivano lo spunto per porre l'accento sui problemi che riguardavano la società del suo tempo: l'aspirazione alla pace, la triste condizione delle classi subalterne, l'estrema povertà delle classi contadine che costituivano la maggioranza della popolazione della sua città natale. A questi suoi sventurati concittadini Carmelo esprimeva una fraterna solidarietà. Per l'aspirazione alla pace e per l'importanza del lavoro del contadino gli era utile la lettura delle *Georgiche* di Virgilio.

Dovette leggere anche ai suoi alunni delle pagine di Tacito, perché esse forniscono un facile spunto alla critica di ogni forma di tirannide.

Vincenzo Bellante, che fu suo alunno nel 1933 a Caltagirone, lo ricordava severo, preparato, ma sosteneva che nulla nel suo dire avrebbe fatto pensare a un uomo con un interesse politico. Probabilmente i suoi alunni erano troppo giovani per capire che il discorso sul passato era anche un discorso sul presente.

Le critiche al regime si colgono chiaramente in due pubblicazioni, una stampata ad Adrano nel 1929 su Omero, l'altra stampata a Caltagirone nel 1933 sulle *Georgiche* di Virgilio.

Capirono la polemica sottesa a molte pagine di quei saggi i suoi colleghi e gli uomini di cultura che avevano aderito in massa al fascismo, in parte perché credevano alle "magnifiche sorti e progressive" che quel regime prometteva, in parte per non esporsi perché, come dice Alessandro Manzoni nei *Promessi sposi*, «uno il coraggio non se lo può dare». Capirono e proprio per questo innalzarono un muro di silenzio introno a quei saggi.

Lento ma costante è stato il riconoscimento dell'intelligenza e della grandezza morale di Carmelo Salanitro. Nel 1946 il Comune di Adrano pose un busto nel piccolo viale degli uomini illustri della villa pubblica di Adrano.

Il catanese Concetto Marchesi, anche lui uomo di scuola, poiché insegnò letteratura latina in varie università d'Italia, nella seduta della Camera del 10 ottobre 1949, presentando un'interrogazione relativa all'assegnazione di posti direttivi negli istituti medi governativi, citò con dovizia di particolari la persecuzione politica di cui era stato oggetto Carmelo Salanitro e la tragica conclusione di quella persecuzione.

Il 24 aprile del 1968 i professori e il preside del liceo Cutelli si sentirono in dovere di apporre una lapide commemorativa nell'atrio della scuola. I molti libri di giornalisti, di storici, di compagni di sventura nei campi di concentramento contengono pagine che lo ricordano. Le troviamo raccolte nel volume che contiene gli atti del *Convegno sulla vita, l'opera, l'impegno civile del professore Carmelo Salanitro nel centenario della nascita*, convegno che si tenne il 16 aprile del 1994 e fu organizzato dall'allora assessore alla Cultura del Comune di Adrano, il professore Pietro Scalisi. Quegli atti rappresentarono un momento determinante per la conoscenza della figura di Carmelo anche oltre i confini della Sicilia.

Nel 2004 sono venuta a conoscenza che in un convegno organizzato il 24 aprile di quell'anno a Catania Giovanni Salanitro aveva letto qualche pagina di un diario di Carmelo, che si trovava fra le carte di suo padre, Antonino Salanitro, anche lui insegnante di latino e greco come il fratello e deceduto nel 1989. Né io né mio marito, scomparso nel febbraio di quello stesso anno, eravamo al corrente dell'esistenza di

quello scritto e spesso penso quale gioia avrebbe provato mio marito nel leggere i segreti pensieri di quel padre che rimpiange per tutta la vita.

Nel 2005 ho fatto pubblicare la fotocopia che mi è stata consegnata nei tipi della c.u.e.c.m. con il titolo *Carmelo Salanitro, pagine dal diario 28 ottobre 1931-6 giugno 1932. In quella circostanza ho potuto giovarmi della preziosa collaborazione di Nicola Torre, che purtroppo non è più tra noi.*

Il saggio introduttivo, opera dello storico Rosario Mangiameli, è stato definito "esemplare" dagli storici di mia conoscenza.

Intanto al liceo Cutelli, a partire dall'anno scolastico 2003-2004, è stato creato un "Premio Salanitro", consistente nell'assegnazione di tre borse di studio annuali. Un premio prestigioso che è stato reso permanente nel 2009.

Un altro evento è stato l'intitolazione a Carmelo Salanitro dell'aula consiliare della Provincia di Catania. La delibera del Consiglio provinciale è datata 6 novembre 2006. Non mi risulta che sia stata fatta un'inaugurazione ufficiale con i festeggiamenti di rito. Mi auguro che la data non sia lontana e che mi sia concessa la gioia di essere presente alla cerimonia".

**5 maggio: Anniversario della Liberazione del lager
di Mauthausen – Austria -
Nunzio c'era, tra i pochi rimasti vivi, sopravvissuti allo
sterminio nazista.**

Da " Sul filo della memoria" . Intervista a Nunzio Di Francesco

- Edito dall'Istituto di Istruzione Superiore " Enrico Mattei" – Avola (a cura prof.sse Adele Bellomia, Ninfa Cangemi, Barbara Nanè)

- Riferimento da domande di alunne e alunni: *a tu per tu con Nunzio Di Francesco*

Domanda: " Ci può descrivere il lager? Io penso che tutti avevano la stessa struttura, è vero? E, in particolare, quali industrie c'erano all'interno del lager dove era internato e quale lavoro svolgeva lei in particolare"?

Nunzio:

"Il lager era un'immensa struttura. All'interno c'erano baracche di legno, attrezzate con letti a castello di legno a tre piani, in ogni piano dormivano quattro deportati: due in testa e due ai piedi con una sola coperta.

In un lato della baracca, due vani erano riservati ai Kapò ed agli aguzzini: delinquenti comuni, trasferiti da carceri dure, con la facoltà di maltrattare ed assassinare a loro discrezione i deportati.

Qualche baracca era destinata alle latrine, costituite da puzzolenti vasi di legno e qualche altra ai rubinetti per potersi lavare velocemente per qualche minuto.

A Mauthausen, nella parte sottostante del lager, c'era un'infermeria, dove si facevano esperimenti sulla malaria, la cancrena ed altro.

Lì conobbi il prof. Carmelo Salanitro , docente del Liceo Classico " M. Cutelli" di Catania, denunciato dal preside come antifascista: moriva il 24 aprile 1945 nella camera a gas.

Dopo l'infermeria, che fungeva anche da ospedale, c'erano i forni crematoi.

I campi di sterminio erano ampliati da alcune dozzine di sottocampi per i lavori forzati.

A Mauthausen, l'attività economica era rappresentata dalle famose cave di pietra scavata nella terra. Ricordo la *tortuosa scala di 186 scalini che i deportati dovevano salire, portando sulle spalle le pietre fino al piano di carico, accompagnati da grida e frustate degli aguzzini*. Trattavasi di una pietra bluastro che oltre a coprire il fabbisogno di stato, le SS vendevano per finanziare il regime.

Nelle vicine Gusen I e II, si eseguivano dei lavori con perforatrici a mano, pale erulli elettrici per la realizzazione di lunghissime gallerie, destinate ad installare industrie di aerei. Il materiale di risulta veniva ammassato in enormi colline di pietrisco.

Nelle 24 ore, le attività si svolgevano in due turni. Dal cantiere al campo, per ogni turno, un terzo dei deportati finiva nei forni crematoi.

Altri sottocampi erano destinati ad industrie di materiale militare.

Comunque, per i deportati, il trattamento era uguale: in attesa dello sterminio lavori forzati senza mangiare e bere.

Del mio gruppo di 501 deportati, dall'8 gennaio 1945 al 5 maggio 1945, giorno della liberazione, eravamo rimasti solo in 47, tutti in gravissime condizioni di salute.

Tutti i campi di sterminio erano uguali. L'ultimo ad essere costruito nel 1940 fu Auschwitz in Polonia: il più grande ed il più moderno per un più veloce sterminio, con

una capienza di un milione di deportati, capace di eliminare in breve tempo tutte le popolazioni del Nord Europa. Solo in questo lager, la matricola veniva applicata sul braccio come gli animali.

Negli altri lager, oltre alle strisce del numero poste sul petto e sul fianco sinistro dei pantaloni, veniva messo un triangolo rosso sul braccio sinistro.

Io lavoravo come gli altri con pala e piccone. Nell'ultimo mese, aprile 1945, venni risparmiato dai lavori più duri da un capo spagnolo e dopo da un capo russo, solo cos' ho rivisto il sole e la luce il maggio 1945.



**Avola 5 maggio 2010 – Aula Magna dall'Istituto di Istruzione Superiore "Enrico Mattei" – Avola. Presentazione sul "*filo della memoria*".
Al centro del tavolo Nunzio Di Francesco**

**12 maggio, Mauthausen. Cerimonia di commemorazione, 68°
anniversario della liberazione del Lager.
11 maggio, Gusen, Ebense**

Decine di migliaia di persone provenienti da oltre 50 paesi hanno partecipato alle Cerimonie della Giornata Internazionale della Memoria. Con Corteo e cerimonia sulla "Piazza dell'appello"

Molto folta la delegazione proveniente dall'Italia. Alle ore 10.00 si è svolta la cerimonia davanti al Monumento italiano.

Presenti i gonfaloni di molte città italiane.



Foto da <http://www.deportati.it/>

GUSEN – 11 maggio 2013
**Intervento di Daniel SIMON, presidente de l'Amicale de
Mauthausen (France)**

Da <https://groups.google.com/forum/?hl=it&fromgroups#!forum/deportatimaipiu>

Nel sistema di oppressione e assassinio che ha governato questi luoghi, senza concedere scappatoie, è potuto accadere, però, che i prigionieri del Campo abbiano potuto ricevere un aiuto esterno. Essi lo hanno testimoniato scrupolosamente, come a significare la straordinaria eccezionalità di questo sostegno, per sottolineare cosa abbia comportato anche solo l'offerta furtiva di una patata o un segno di simpatia, e l'importanza psicologica, simbolica ma spesso di vitale, che queste azioni assumevano per loro.

Analizziamo dunque – confidando che non ci sia alcuna ambiguità su questo punto - le azioni eseguite dai civili residenti nei dintorni del Campo o dei luoghi di lavoro dei deportati, o all'interno dello stesso Campo, in veste di detenuti ausiliari dell'ordine, Kapo, capo blocco, o perfino di un' SS, violando la loro funzione, scegliendo senza esitazione di aiutare, piuttosto che uccidere. O l'opera dei lavoratori civili in alcuni cantieri del Campo, che potrebbero, per esempio, aver favorito lo scambio di lettere.

Discutiamo oggi di queste situazioni, e non del sostegno o solidarietà tra prigionieri - questa è un'altra questione - né dell'arrivo dei liberatori.

Ad esempio, la figura eroica del sacerdote austriaco Johann Gruber non è il nostro argomento di oggi. Ma, per quanto riguarda Melk, ricordiamo il dottor Sora, e, per Mauthausen, Anna Pointner, impegnata dall'esterno in molteplici azioni eroiche contro il potere delle SS nel Campo. Di alcune di queste persone conosciamo il nome, altri sono rimasti anonimi.

L'inserimento di queste situazioni eccezionali, nella rappresentazione del funzionamento del Campo, richiede da parte nostra grandi precauzioni.

Si è tentati di sottolineare che un'etica individuale umanitaria abbia resistito alla barbarie e che, di fronte alle condizioni estreme di vita nel Campo, abbiano prevalso dei comportamenti semplicemente umani, che il bene esiste ovunque – può essere calpestato per qualche tempo, ma alla fine trionfa sempre.

Non mi sembra opportuno riprodurre in questi termini la rappresentazione del bene e del male, evitando così in buona sostanza di condannare l'umanità, rivendicando che non siano state intaccate, in questo luogo, le tradizionali categorie morali. La verità è che il Campo ha potuto esistere perché tutti o quasi lo hanno, se non voluto, almeno accettato: una realtà da cui i principi morali erano stati banditi, ma che il comportamento collettivo – una morale immanente – ha contribuito a rendere possibile.

Jean Gavard, deportato a Gusen dal 1° giugno 1943, è stato ascoltato un paio di anni fa dalla Commissione istituita all'interno della Chiesa cattolica per istruire la beatificazione del suo compagno di Campo Lucien Bunel (padre Jacques nella religione). Alla domanda " Padre Jacques, nel Campo di Gusen, ha praticato le virtù teologali?" Jean Gavard riferisce di aver risposto: " Signori, questi concetti non avevano alcun significato in un Campo di concentramento"

Se, all'interno o in prossimità del Campo di Gusen, pochi uomini e donne hanno resistito all'"ordine" instaurato dai nazisti, dobbiamo, per onorare adeguatamente la forza del loro impegno, sottolineare che essi lo realizzarono non solo contro le SS, ma in un ambiente sociale ed etico assolutamente ostile alla loro scelta.

Ecco un frammento della **testimonianza diretta di Hanna**, una ragazza che abitava nelle immediate vicinanze del Campo di Gusen, trascritto fedelmente dal drammaturgo austriaco Franz Innerhofer:

*Gli abitanti di Langenstein possono raccontare [...]
Giorno dopo giorno abbiamo evitato di parlare del Campo
Non osavamo parlarne
Con dentro di noi l'orrore di non fare nulla*

*Vedevamo l'orrore realizzarsi
In primo luogo abbiamo dovuto, senza eccezioni
Senza eccezione di Hitler
Subito
Bisognava fare diabolicamente attenzione
Nonostante il Campo sia stato aperto al Führer
E rimase così fino alla fine [...]
Noi per lo più abbiamo solo assistito
Così da non poter essere accusati di nulla.*

Ricordiamo che il 2 febbraio 1945, quando il comandante di Mauthausen ordinò alla polazione di inseguire le centinaia di prigionieri sovietici fuggiti, la caccia all'uomo, denominata " alle lepri", nella campagna a nord di Mauthausen, non mancò di volontari. Per un contadino che nascondeva un fuggiasco, quanti hanno imbracciato il fucile? Qui, però, dalla bocca di Hanna, la storia di un aiuto molto concreto ai prigionieri del Campo:

*Il carretto era pieno di barbabietole
Poi c'è stato uno che
In un momento in cui non c'era alcun kapò o soldato nelle vicinanze
Ha colto l'occasione e ci ha chiesto una barbabietola [...]
Sono andata davanti e il contadino, con la frusta dietro la schiena
Ha rapidamente infilato il manico della frusta nel mucchio di barbabietole
E le barbabietole sono rotolate
Nel fosso dove si trovavano i prigionieri [...]
Scoppiò un inferno per qualche barbabietola perduta
Due soldati e un Kapo si sono avventati su di noi
Ci hanno spaventati
Hanno chiesto una confessione immediata come fossimo criminali colti in flagrante
E il modo in cui il kapò reagì sui prigionieri è inimmaginabile*

I Campi avrebbero avuto questa configurazione in un ambiente umano ostile? Ecco una grande questione di filosofia morale! La morale collettiva più diffusa non afferma grandi principi : rispetta l'autorità e colloca ciascuno sotto lo sguardo del gruppo sociale di appartenenza, che persegue in primo luogo il suo interesse immediato.

Nella rete dei Campi dipendenti da Mauthausen, credo ci fosse una sola eccezione a questo equilibrio di forze: il Campo sud di Loibl Pass, perché collocato in territorio jugoslavo (oggi sloveno). Non che gli sloveni siano un popolo eticamente superiore. Ma le forze naziste erano considerate occupanti, e i residenti nelle vicinanze del Campo non hanno mai cessato di ricordare che i prigionieri del Campo erano loro compagni di resistenza. Al punto tale che a Ljubelj le SS vivevano nell'inquietudine, e alcune fughe ebbero successo.

In ogni caso, la questione ideologica ed etica rimane. L'equilibrio dei valori morali è stato profondamente scosso nel maggio 1945? **Anna Pointner**, che dopo ha vissuto per quasi mezzo secolo a Mauthausen, è stata onorata nel corso della sua vita dai suoi concittadini? La nostra amica **Martha** ha potuto contare, qui a Gusen, per tanti anni, sul massiccio sostegno della popolazione? A Gusen particolarmente, tutto lo indica, la memoria di ciò che è stato il Campo è ancora in gran parte dominata dalla cattiva coscienza e dal consapevole rifiuto.

Ci farebbe bene credere che la vittoria militare sui nazisti abbia restaurato in Europa le forze del bene e meglio radicato i valori della civiltà umana. Sarebbe ingenuo e pericoloso cedere a questa illusione.

Daniel SIMON

Presidente dell'Associazione di Mauthausen (Francia)

E' morto a 91 anni Natale Pia – Natalino, di Asti: reduce della disfatta italiana in Russia, partigiano, sopravvissuto al Lager di Mauthausen



Foto da: <https://groups.google.com/forum/?hl=it&fromgroups#!forum/deportatimai piu>

Natale Pio " Natalino" è nato a Montegrosso d'Asti nel 1922. Arruolato come artigliere nel Corpo degli Alpini, nel 1942 è inviato in Russia, " partecipando" alla disastrosa invasione nazifascista. E' presente alla terribile battaglia di Nikolayewka, iniziata il 26 gennaio del 1943. Le truppe italiane, ormai allo sbando, tentarono di rompere l'accerchiamento delle truppe sovietiche. Dopo molte peripezie tornato a casa, si aggrega alle formazioni partigiane operative nell'area dell'astigiano già immediatamente dopo l'armistizio dell'8 settembre. Viene catturato dai militi della Rsi a Vinchio nel corso del rastrellamento del 2-3 dicembre 1944. Assieme ad altri deportati è deportato a Mauthausen.

Per tutta la sua vita, con tenacia e passione civile, ha testimoniato, specie nelle scuole, il valore fondamentale della libertà e della democrazia, riconquistate, contro l'oppressione nazifascista, con il sacrificio di tantissimi giovani.

Ha riportato le drammatiche esperienze vissute nel libro: " *La storia di Natale – da soldato in Russia a prigioniero nel lager*" .

Condoglianze vivissime alla famiglia, con particolare affetto alla figlia Primarosa Pia curatrice della lista " DEPORTAZIONE MAI PIU' " .

Strada Almirante a Catania. Alla "fine" sono arrivati a più miti consigli

Dopo diversi mesi di silenzio la notizia della convocazione della Commissione Toponomastica per giorno 24 maggio ha suscitato forte preoccupazione nel " *Comitato antifascista catanese NO alla strada Almirante*".

Dopo un lungo periodo di quiete (la precedente riunione dell'ottobre 2012 conteneva nell'o.d.g. ufficiale la richiesta di intitolazione di una strada cittadina a Giorgio Almirante), proprio alle porte delle elezioni comunali – 9 e 10 giugno – l'amministrazione comunale del sindaco Stancanelli (ex esponente di primo piano del Msi), ricandidato per una nuova sindacatura con la coalizione della destra, si temeva che potesse tentare " un colpo di mano".

Il Comitato si è rimesso in moto, riportando alla pubblica attenzione l' allarme democratico.

Questo il testo del comunicato stampa divulgato il 7 maggio:

*" Appresa notizia che l'amministrazione comunale del sindaco Stancanelli ha convocato la Commissione Toponomastica per giorno **24 maggio**, a due settimane dalle elezioni, nel **ribadire** la nostra assoluta contrarietà all'intitolazione di una strada cittadina a Giorgio Almirante (proposta già precedentemente presentata formalmente in Commissione), tra l'altro, segretario di redazione de " La Difesa della Razza dal 1938 al 1943, Capo di Gabinetto del Ministro della Cultura nel governo della Repubblica Sociale Italiana, alleata e fattiva collaboratrice della Germania nazista, e, successivamente, dopo la Liberazione, rappresentante principale del Msi, incriminato, rinviato a giudizio e amnistiato per l'età, per favoreggiamento dell'autore della strage di Peteano, il "Comitato antifascista catanese NO alla strada Almirante" - costituito da quarantacinque strutture associative e sociali cittadine – si incontra in forma pubblica giorno **8 maggio alle ore 17.30** presso il salone della Camera del Lavoro (Cgil, via Crociferi 40).*

Per definire ed assumere tutte le iniziative necessarie per scongiurare alla democratica città di Catania la determinazione di questo oltraggio alla civica memoria cittadina che ha bel altri personaggi illustri da rappresentare dell'insigne storica locale, ad esempio ed educazione della cittadinanza e delle nuove generazioni".

Giorno 8 maggio si è preso positivamente atto dalla copia ufficiale di convocazione che l'o.d.g. per la riunione della Commissione Toponomastica del 24 maggio **non contiene** riferimento a Giorgio Almirante. La discussione di merito riguarda 9 proposte di nominativi, per titolazione di rotonde stradali e strade ubicate nella zona industriale attualmente identificate con numeri.

In una dichiarazione rilasciata al quotidiano " La Sicilia – edizione 9 maggio – il sindaco Stancanelli dichiara:

" ...in ogni caso, sarebbe inopportuna l'intitolazione di una strada di un politico in periodo di campagna elettorale..... questa richiesta è stata fatta cinque anni fa da un'associazione, della quale non ricordo il nome. Così come prevede la legge. E se in

cinque anni non c'è stata alcuna intitolazione qualcosa significherà.....non si può, in campagna elettorale, strumentalizzare una richiesta presentata. Secondo legge, tanti anni fa e, finora, mai accolta".

n.b.

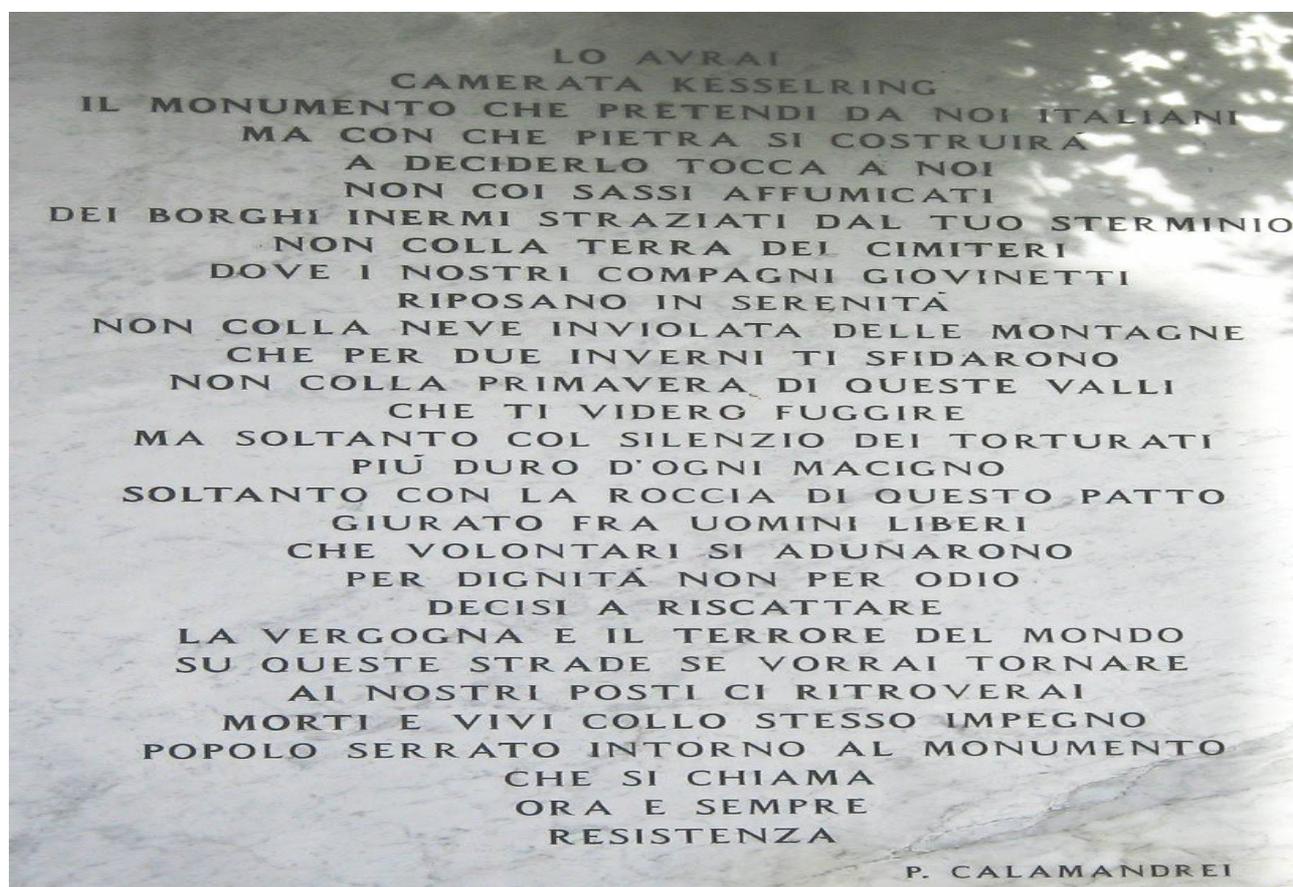
Come riportato in data 22 ottobre 2012 dal sito informativo catanese CTzen: "la richiesta è stata recapitata alla commissione toponomastica del Comune etneo a firma di **Enzo Trantino**, avvocato penalista di fama nazionale ed ex deputato di Alleanza Nazionale, per conto dell'**associazione culturale Centro Studi Energie**".

L'avv. Enzo Trantino fa parte della Commissione nella funzione di "esperto esterno", ruolo assegnato ad un complessivo di tre componenti.

La vigilanza degli antifascisti catanesi continua.

Lapide ad Ingominia

Epigrafe di Piero Calamandrei



Lo avrai
camerata Kesselring
il monumento che pretendi da noi italiani
ma con che pietra si costruirà
a deciderlo tocca a noi.
Non coi sassi affumicati

dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio
non colla terra dei cimiteri
dove i nostri compagni giovinetti
riposano in serenità
non colla neve inviolata delle montagne
che per due inverni ti sfidarono
non colla primavera di queste valli
che ti videro fuggire.
Ma soltanto col silenzio dei torturati
Più duro d'ogni macigno
soltanto con la roccia di questo patto
giurato fra uomini liberi
che volontari si adunarono
per dignità e non per odio
decisi a riscattare
la vergogna e il terrore del mondo.
Su queste strade se vorrai tornare
ai nostri posti ci ritroverai
morti e vivi collo stesso impegno
popolo serrato intorno al monumento
che si chiama
ora e sempre
RESISTENZA

***Un nostro eroe per la Libertà, catanese : Malerba Pietro* Medaglia d'argento**

Luogo di nascita: **Catania**, 10 gennaio 1896

Ucciso a Porto Limone /Kuc – Albania – , 7 ottobre 1943

Aiutante maggiore del 129° Reggimento di fanteria " Perugia"



Foto da: <http://www.kuc.altervista.org/>

Pietro Malerba fa parte del gruppo comando del 129° Reggimento della 151° Divisione di Fanteria "Perugia", stanziato presso il confine greco-albanese. Il comando si trova nella città di Argirocastro. Il reggimento non si arrese ai tedeschi, tentando di avvicinarsi verso la costa per imbarcarsi verso l'Italia.

Malerba fu fucilato dai tedeschi, assieme a tutti gli ufficiali del 129° Reggimento (n° 32), a Porto Limone (Porto Edda) nell'area di Kuc il 5 ottobre 1943.

25 Aprile a Catania



La Lapide dei partigiani

Militti Salvatore (91 anni) combattente per la libertà 143° Brigata Garibaldi. – l' *"ultimo"* dei nostri partigiani catanesi
Chiosstro del Palazzo Comunale

Nunzio Di Francesco, anche quest'anno, a soli due anni dalla morte, alla cerimonia del 25 aprile catanese non viene formalmente ricordato dall'Anpi locale

Eppure è stato **partigiano combattente** contro il nazi-fascismo, deportato. Eccelso divulgatore della testimonianza della Resistenza tra i cittadini e in centinaia di scuole catanesi e siciliane, luogo primario di educazione civile e democratica delle nuove generazioni. Rappresentante emerito dell'antifascismo catanese. Presidente dell'ANPI catanese dal 2006..... fino alla morte.
....Già, chissà perché!

**24 aprile, Palagonia (Catania): inaugurata una targa commemorativa in ricordo dei partigiani palagonesi
Mario Toro e Salvatore Piticchio**

La targa è stata posta nel Municipio di Palagonia. Alla cerimonia, partecipata da una folta presenza di cittadini e di rappresentanti istituzionali, sono intervenuti il Sindaco Valerio Marletta e il Presidente del consiglio comunale Salvo Grasso. Un toccante intervento è stato tenuto dal **partigiano Cola Di Salvo**.

TORO MARIO

Nato a Palagonia il 5-08-1916. Bracciante. Partigiano della 4° Div. Garibaldi CDO, Comandante di squadra. Fucilato a Forno (Torino) il 9-12-1943.

Il suo nome è riportato sulla lapide dei caduti di Forno Canavese dove, nelle giornate tra il 7 e 9 dicembre 1943, morirono 24 partigiani. 18 fucilati.

PETICCHIO SALVATORE

Nato a Palagonia il 1-09-1917. Dall'inizio di marzo 1944 partigiano della Brg. S. Magnoni, poi della 43 Brg. De Vitis. Fu catturato il 10 maggio 1944, e fucilato il 26 maggio 1944.



25 aprile a Niscemi, con "Ursus", partigiano di 91 anni.



Da: <http://www.nomuos.info/>

Una giornata di memoria della liberazione non rituale quella che si è vista oggi a Niscemi: dopo la scarcerazione di Turi e Nicola, anche oggi il movimento NoMuos ha dimostrato di non cedere alle intimidazioni di questo Stato bi-cefalo, che da una parte garantisce per la sospensione dei lavori e dall'altra scorta, con i propri uomini in divisa, i convogli Usa .

Diverse iniziative hanno scandito la mattina ed il pomeriggio riuscendo a conciliare (apparenti) distanze di spazio e tempo. Spazi e tempi di resistenza e lotta che camminano sulle stesse gambe: il nostro incedere di attivisti antimilitaristi sulla stessa strada dei giovani ribelli di Marzabotto della lotta antifascista.

La mattina è cominciata con una passeggiata sul neonato sentiero partigiano NoMuos; un paio di chilometri strappati alle prepotenze degli invasori, un'occasione per riscoprire la gioia del camminare insieme e la bellezza della natura, con gli interventi di Antonio Mazzeo a illustrare le devastazioni presenti e future (gli piacerebbe!) della base di morte USA. A sorpresa abbiamo anche potuto constatare che al di là delle dimostrazioni muscolari degli yankee, basta una giornata di vento per far cadere giù come niente diversi metri di rete della base.

Pranzo sociale per rinfrancarci con le primizie e il vino (che 25 aprile sarebbe sennò?) dei contadini NoMuos, e nel pomeriggio inaugurazione della mostra che ricostruisce la storia della Brigata autonoma "Stella rossa", alla presenza del partigiano Ursus.

Ursus, un giovane compagno che a 91 anni affronta un viaggio di mille chilometri, dalla provincia di Modena alla Sicilia, per il piacere e l'impegno di un racconto da condividere per contrastare nuovi e vecchi fascismi, con un incontro nella Piazza di Niscemi insieme al Prof Zucchetti.

Si chiude in bellezza con una "pizzata" al Presidio permanente in Contrada Ulmo. Il nostro forno è sia a legna che a microonde, perché RESISTERE per noi è anche

questo: vivere per mesi "braccati" da radiazioni e repressione godendoci il piacere dello stare insieme.

25 Aprile: Happening pacifista a Niscemi: liberiamoci dal Muos



Sicilia. Centinaia di cittadini alla "Giornata partigiana" contro le antenne satellitari Usa. Le nuove azioni del movimento dopo il ricorso del governo al Tar contro lo stop regionale al cantiere.

Per liberarsi dall'orrore delle guerre e dalle servitù delle basi Usa e Nato. A Niscemi centinaia di attivisti No MUOS si sono dati appuntamento nella riserva naturale "Sughereta" per una giornata di festa che ha unito simbolicamente la Resistenza partigiana al fascismo con il movimento di opposizione all'installazione del nuovo sistema di telecomunicazione satellitare della Marina militare statunitense. L'happening si è aperto con un'escursione ecologica tra i "sentieri partigiani No Muos", a destra i campi in fiore, le querce plurisecolari e gli ultimi sugheri di Sicilia, a sinistra il filo spinato e le 46 antenne dell'impianto di telecomunicazioni con i sottomarini che l'US Navy gestisce dal 1991 e le cui emissioni elettromagnetiche hanno superato costantemente nel 2013 i limiti imposti dalle leggi italiane.

Presso il Presidio permanente di contrada Ulmo è stata inaugurata la mostra sulla **Brigata Stella Rossa** che operò contro i nazifascisti tra Marzabotto e Monte Sole e quella sulla Resistenza No MUOS che in questi mesi ha visto protagonisti in Sicilia migliaia di donne e giovani con l'organizzazione di marce, azioni dirette, blocchi stradali e finanche invasioni ed occupazioni simboliche delle aree militari. Il 22 aprile, cinque attivisti No MUOS, dopo aver scavalcato le recinzioni, sono riusciti a scalare

una delle antenne statunitensi, piantando la bandiera No Muos. Per due di loro, il pacifista Turi Vaccaro e il milanese Nicola Arboscelli è scattato l'arresto ma nel pomeriggio il Tribunale di Caltagirone ha ordinato la loro liberazione non ritenendo ammissibili le misure cautelari preposte dalle autorità di polizia. Rientrati a Niscemi, Vaccaro e Arboscelli sono stati festeggiati nel corso di un'affollata assemblea popolare tenutasi in serata nella piazza centrale. "La nostra è stata un'azione di testimonianza nonviolenta e di amore per un territorio straordinario che i Signori della guerra hanno deturpato e derubato alla popolazione locale", hanno spiegato.

Ospite d'onore dell'incontro il **partigiano di origini niscemesi Giuseppe Bennici, nome di battaglia "Ursus"**.

Militare di stanza ad Alessandria, dopo l'8 settembre 1943 Ursus si rifiutò di operare a fianco delle truppe di occupazione nazista scegliendo di far parte della Brigata Garibaldi. Accanto a lui Massimo Zucchetti, ordinario del Politecnico di Torino che ha documentato l'insostenibilità ambientale e i gravissimi rischi alla salute delle emissioni elettromagnetiche delle antenne del MUOS. "Ho appreso con amarezza dalla stampa che il governo ha deciso di disattendere la richiesta di istituire una commissione indipendente per valutare le caratteristiche tecniche e i pericoli del nuovo sistema Usa", ha dichiarato Zucchetti. "Individuare nell'Istituto Superiore di Sanità l'entità che avrà l'ultima parola sul MUOS è un fatto gravissimo sia dal punto di vista formale che sostanziale. L'ISS ha sempre assunto posizioni negazioniste in tema di elettromagnetismo. Adesso che il governo ha impugnato la revoca delle autorizzazioni ai lavori della Regione siciliana, l'Istituto che dipende dal Ministero della Sanità perde ogni aspetto di neutralità. Noi scienziati indipendenti faremo in modo di costituire una commissione di studio che produca in tempi brevi uno studio che inchiodi le autorità civili e militari alle loro responsabilità. Sempre ammesso che la Marina Usa fornisca tutti i dati tecnici sul sistema di guerra, cosa che non ci risulta abbia fatto ancora con gli esperti dell'Istituto di Sanità".

"Il voltafaccia del governo che dopo aver sottoscritto e disatteso l'impegno a sospendere i lavori si è costituito contro la Regione chiedendo un cospicuo risarcimento per i presunti ritardi causati all'installazione del MUOS inficia definitivamente il rapporto del nostro Movimento con le istituzioni", ha concluso Peppe Cannella del Coordinamento dei Comitati No MUOS. "Così non si fa altro che dare legittimità e rafforzare le nostre pratiche di azione diretta che hanno consentito effettivamente di ritardare i lavori e sancire la revoca dal basso delle autorizzazioni. Apriremo una nuova fase di lotte per giungere all'approvazione in sede parlamentare di una mozione che imponga l'uscita da un progetto che trasforma il nostro paese in avamposto bellico per le operazioni Usa in Africa e Medio oriente".

- **Articolo pubblicato in *Il Manifesto* del 26 aprile 2013.**

25 Aprile a Palermo: 70° della RESISTENZA 120° dei FASCI SICILIANI

Da: <http://palermo.angi.it/>

Grazie a tutti quelli che c'erano, ed erano tanti. Grazie a tutti i volontari che hanno reso possibile questa festa d'Aprile. Grazie anche a quelli che non hanno potuto esserci e che sappiamo saranno sempre in prima linea a difendere, non solo la memoria di quanti sono caduti, ma anche gli ideali di Giustizia Democrazia e Libertà che con la loro lotta posero a fondamento della nostra Costituzione. Grazie a quelli che hanno gridato e continueranno a gridare Verità e Giustizia per tutte le stragi che hanno insanguinato la nostra terra e per le quali chiediamo l'abolizione del segreto di Stato.

L'ANPI PALERMO "COMANDANTE BARBATO"



25 Aprile, Enna: Libera l'Italia dal femminicidio



**25 APRILE
LIBERA
L'ITALIA DAL
FEMMINICIDIO**

» h. 21.30 proiezione del documentario
Bandite
di Alessia Proietti e Giuditta Pellegrini

» h. 22.30 proiezione del cortometraggio musicale
Unplucked Flower
di Peppe Cammarata e Daniele Russo

» h. 23.00 live concert
Cool Funk Family

Giovedì 25 aprile 2013 | start h. 21.00
@ Al Kenia (salto letterario) | via Roma, 481 | Enna a ba



Il 25 Aprile ad Avellino **Il presidente provinciale dell'ANPI identificato dalla Digos**

di Giovanni Sarubbi

da <http://www.ildialogo.org/index.htm>

Stamattina, ho partecipato insieme ad una delegazione dell'ANPI Irpina, alla cerimonia ufficiale di commemorazione del 25 aprile. Eravamo in tre, io il presidente dell'ANPI ed una membra del direttivo, fra l'altro figlia di un partigiano. Avevamo una bandiera dell'ANPI ed una bandiera della pace. Io portavo la bandiera della pace, la figlia del partigiano quella dell'ANPI. Qualcuno delle associazioni combattentistiche presenti, che di solito occupano la scena in tali occasioni, ha fatto la faccia storta. C'è stato uno di loro che non voleva che io fossi vicino a lui con la bandiera della pace. Ad un certo punto un ufficiale dell'esercito mi è venuto vicino e mi ha detto: "Non voglio fare polemica ma lei non dovrebbe stare qui". Gli ho risposto: "Lei sta facendo polemica. Proprio lei, da soldato, dovrebbe dare valore alla bandiera della pace". Ha girato i tacchi e se ne andato. Abbiamo fatto tutta la manifestazione ma la bandiera della pace proprio non gli è andata giù.

La delegazione dell'ANPI, invitata ufficialmente dalla prefettura di Avellino, era posta proprio all'angolo di via Matteotti ad Avellino, dove si trova il monumento ai caduti e dove si è svolta la cerimonia di deposizione della corona di alloro, con minuto di raccoglimento del prefetto e del commissario del comune di Avellino. Io ero lì a pochi passi, con la bandiera della pace in alto e ben visibile vicina a quella dell'ANPI.

Alla fine della manifestazione, a cui abbiamo assistito con il dovuto rispetto, siamo stati avvicinati da due funzionari della DIGOS che hanno chiesto i nostri documenti. E' stato così identificato il presidente dell'ANPI e la figlia del Partigiano membro del direttivo ANPI provinciale. Io non sono stato identificato perché già noto e schedato dalla Digos. A nulla è valso il mostrare al funzionario della Digos che ci identificava, l'invito scritto della Prefettura. "Abbiamo ricevuto un ordine", ci ha dichiarato. Ci siamo fatti identificare (io ero già noto). Il presidente dell'ANPI ha protestato, sottolineando che era la prima volta che gli capitava una cosa simile in vita sua, e lui di anni ne ha già molti. Io oramai non ci faccio più caso. Alla fine però, il funzionario della Digos che ci ha identificato ci ha offerto il caffè. Sono davvero brave persone quelli della Digos, almeno

su quelli di Avellino posso testimoniare.

Da notare, nel discorso celebrativo della commissaria prefettizia di Avellino, la scomparsa di qualsiasi riferimento ai partigiani comunisti, che sono stati invece il nerbo di tutta la Resistenza, e persino di quelli cattolici. Sono stati citati solo gli azionisti, dando così una visione parziale e distorta della storia.

Anche i mezzi di comunicazione di massa dell'Irpinia, per lo meno quelli on-line, hanno accuratamente evitato di parlare dell'ANPI, invitata ufficialmente e presente con la sua bandiera. Anche dalle fotografie della manifestazione siamo stati cancellati, eppure eravamo lì a pochi passi dal monumento ai caduti.

Brutto segno quando si censurano l'ANPI, la sua bandiera e la bandiera della pace, in una manifestazione che ricorda la Liberazione dal nazifascismo del nostro paese, quella Liberazione che ha poi dato vita alla nostra Repubblica.

Mi ha fatto impressione, infine, vedere giovanissime ragazze in divisa militare portare pesanti fucili mitragliatori per i saluti militari. Fa impressione vedere le donne, che sono la fonte della vita, imbracciare strumenti di morte e distruzione. E' questa l'aberrazione, a cui è giunta la violazione costante della nostra Costituzione, da parte dei governi che si sono succeduti negli ultimi 20 anni, a cominciare dall'art. 11 e dall'art. 1, quello che fonda sul lavoro la nostra Repubblica, ma poi non sa offrire altro ai nostri giovani che il vecchissimo e orribile mestiere delle armi. Giovani mandati a morire in guerre che la nostra Costituzione proibisce.

Ed è proprio la Costituzione che poi, per un paio d'ore, abbiamo distribuito per il corso principale di Avellino, ricevendo apprezzamenti ma riscontrando anche sfiducia e critiche sulla sua non applicazione con la condanna netta per quanti, nelle istituzioni ai suoi massimi vertici, non la applicano o la tradiscono apertamente.

Viva il 25 Aprile, Viva la pace e la Costituzione nata dalla Resistenza.

Giovanni Sarubbi

24 maggio, Castell'Umberto (Me). Presentazione del volume: La ricostruzione giudiziale dei crimini nazifascisti in Italia

ISTITUTO DI STUDI STORICI
GAETANO SALVEMINI
MESSINA

Comune di
Castell'Umberto

A.N.P.I.
SICILIA



GIORNATA DI STUDI

in occasione della presentazione del volume di S. Buzzelli, M. De Paolis, A. Speranzoni,

**La ricostruzione giudiziale
dei crimini nazifascisti in Italia**
(Giappichelli Editore, 2012)

SALUTI

Alessandro PRUITI
Ottavio TERRANOVA e Angelo FICARRA
Nicola MUSUMARRA e Carmelo D'URSO
Giuseppe MANITTA
Antonino INTELISANO
Roberto Fabio TRICOLI

Sindaco di Castell'Umberto
Anpi - Palermo
Anpi - Catania
direttore della rivista *il CONVIVIO* - Castiglione di Sicilia
Procuratore Generale Militare presso la Corte di Cassazione
Vice Presidente - Consiglio Magistratura Militare - Roma

RELAZIONI

Florinda ARAGONA
Andrea SPERANZONI
Antonino GERMANA'

Università di Messina - Istituto Salvemini
"8 settembre 1943 - 25 aprile 1945: Dalla Resistenza alla Liberazione"
Foro di Bologna
Il testimone della disumanizzazione
"Memorie di un sopravvissuto alla strage di Cefalonia"
(edizione a cura di Massimo Cono PIETROPAOLO)

Ricordo di Salvatore BEVACQUA, catturato a Cefalonia e deportato in Germania
"Lettura antologica del diario di guerra" - a cura del fratello Vittorio e di Salvatore MANGIONE

CONCLUSIONI

Marco DE PAOLIS

Procuratore Militare della Repubblica di Roma
"La ricostruzione giudiziale dei crimini nazifascisti in Italia"

DIBATTITO

Intitolazione della palestra adiacente alle Scuole Elementari "Centro" in memoria dell'Agente di Polizia di Stato Antonino AGOSTINO e della moglie Ida CASTELLUCCIO

Cineforum di Castell'Umberto - 25 maggio 2013 - ore 10.00

Il Partigiano di Piazza dei Martiri Calendario di presentazione in Sicilia



| | | |
|------|----------------|--|
| 8/5 | Paternò, | Biblioteca Civica, ore 18,30 |
| 9/5 | Caltanissetta, | Istituto Minerario, ore 17,00 |
| 10/5 | Agrigento, | Circolo Pasolini, Via Atenea 123, ore 17,30 |
| 11/5 | Aragona, | Cantieri Culturali Salvatore Cacciatore "Ciro", ore 18,000 |
| 13/5 | Aidone, | Fondazione Marida Correnti, ore 18,30 |
| 14/5 | Palermo, | Biblioteca Franciscana, via del Parlamento 32, ore 16,30 |

Da <http://www.infinitoedizioni.it/schedep/239.pdf>

La Jugoslavia e i Paesi nati dalla sua frammentazione, la seconda guerra mondiale, la memoria e la lotta partigiana per la liberazione dell'Italia dal nazifascismo sono i temi centrali di questo fine lavoro di ricerca raccontato in veste di romanzo storico. Al centro della vicenda c'è la figura del partigiano **Salvatore Cacciatore**, nome di battaglia "Ciro", **giovane siciliano** che lasciò il seminario poco prima di prendere i voti per andare a combattere in Africa, poi a Pordenone. Dato per disperso in Russia, tra il 1943 e il 1945 combatte invece nelle file partigiane e viene impiccato ai lampioni della piazza centrale di Belluno con tre compagni di lotta. È il 17 marzo 1945 e da allora quel luogo ha preso il nome di Piazza dei Martiri. In questo libro c'è la sua storia, quella del movimento di liberazione nel Nord Italia e le vicende di un figlio alla ricerca del padre. "È la nostra storia, quella narrata in questo ottimo libro. Da Milano a Dubrovnik, dalla Sicilia a Roma, dalla Carnia alle Dolomiti. Per finire sui lampioni di **Piazza dei Martiri a Belluno**. Quella storia in cui uno dei capi della Resistenza, le cui fila in montagna s'ingrossavano di giovani smossi dall'appello di Concetto Marchesi all'Università di Padova, aveva il volto di un ragazzo siciliano". (Luca Barbieri)

9 maggio 1943: 490 aerei" oscurarono" il cielo di Palermo, bombardando la città



Il fascismo, in combutta con nazismo, scatenò la guerra di aggressione...il popolo pianse lacrime di sangue.

Quello del 9 maggio fu il bombardamento più sconvolgente per Palermo. Dopo tre anni di guerra la città ormai era allo stremo. Distruzioni immani, fame, disperazione. Il tessuto economico –sociale debellato. La gran parte della popolazione, ormai, non abitava più la città, per sottrarsi alle incursioni aeree che gli Alleati, inglesi-americani, dall'inizio del 1943 avevano lanciato ripetutamente. Fuggire da Palermo era la priorità assoluta di tutti. Sfolati, nei paesi della provincia, nelle campagne, con condizioni di vita assolutamente degradate, annichilenti la più elementare dignità umana.

Quel giorno, con inizio alle 12,35 e fino a notte, in tre successive ondate, centinaia di aeroplani buttarono il loro carico di morte sulla città.

Il primo raggruppamento è costituito da 222 bombardieri, le fortezze volanti, accompagnati da 118 caccia di scorta. Poi, arrivarono 90 bombardieri, protetti da altri 60 aerei. Nel buio della notte il terzo passaggio di ulteriori 23 bimotori. Complessivamente vengono sganciate quasi 2000 bombe ad alto potenziale esplosivo.

Gli effetti distruttivi furono assolutamente devastanti. Rimasero colpite tutte le aree cittadine, dal centro, ridotto in rovine, fino alle più estreme periferie. Un vero e proprio bombardamento a "tappeto". Centinaia di palazzi furono sventrati, tant'altri irrimediabilmente danneggiati. Stessa sorte subì la principale parte della struttura monumentale storica palermitana, il patrimonio artistico realizzato nel corso di tanti secoli.

Centinaia di persone rimasero uccise sotto le macerie.

Per commemorare il 70° anniversario del tragico avvenimento, in "*memoria del 9 maggio 1943*", una serie di pubblici eventi si sono svolti in città.

Roma 18 maggio 2013: MANIFESTAZIONE NAZIONALE FIOM-Cgil



Appello per la manifestazione

Per aderire invia una mail a fiom18maggio@fiom.cgil.it

 [l'evento su facebook](#)

Diritto al lavoro, all'istruzione, alla salute, al reddito, alla cittadinanza, per la giustizia sociale e la democrazia

Sabato 18 maggio i metalmeccanici si mobilitano e scendono in piazza a Roma perché cinque anni fa con il governo Berlusconi ci avevano detto che la crisi non c'era, era passeggera, addirittura superata.

Negli ultimi due anni col governo Monti, visto che la crisi non si poteva più negare, si è passati a un uso della crisi per legittimare le politiche di austerità in tutta Europa.

La scelta di non intervenire sulle cause ha determinato che il 10% della popolazione ha il 50% della ricchezza: i responsabili hanno quindi continuato ad aumentare le proprie rendite. Inoltre le banche hanno ridotto il credito e investito in titoli spazzatura e la Confindustria ha puntato sulla cancellazione dei diritti e la riduzione del salario.

Risultato?

Hanno cancellato l'articolo 18, derogato ai contratti e alle leggi, tagliato la spesa sociale, chiuso ospedali e per 9 milioni di persone non è più garantito il diritto alla salute, chiuso scuole e università, posticipate e ridotte le pensioni. Hanno addirittura

provato a generare una guerra tra inoccupati, disoccupati e precari, giovani e non, donne e uomini.

L'Italia continua a essere il paese con la massima evasione fiscale e la minore tassazione delle rendite finanziarie mentre attraverso le politiche fiscali hanno continuato a spremere pensionati e lavoratori dipendenti.

I risultati di questa scelta sono: licenziamenti, aumento delle disuguaglianze sociali, impoverimento e inaccessibilità al lavoro.

Questa condizione di solitudine ha addirittura portato persone a togliersi la vita.

Adesso Basta! Non vogliamo più essere divisi e ricattati, è il momento di cambiare

Il 18, a Roma, manifestiamo per:

- riconquistare il diritto del e nel lavoro;
- la riconversione ecologica del nostro sistema industriale per valorizzare i beni comuni acqua, aria e terra;
- un piano straordinario d'investimenti pubblici e privati e il blocco dei licenziamenti anche attraverso l'incentivazione della riduzione dell'orario con i contratti di solidarietà e l'estensione della cassa integrazione;
- un contratto nazionale che tuteli i diritti di tutte le forme di lavoro con una legge sulla democrazia che faccia sempre votare e decidere i lavoratori;
- un reddito per una piena cittadinanza di inoccupati, disoccupati e studenti;
- fare in modo che la scuola, l'università e la sanità siano pubbliche e per tutti;
- combattere le mafie e la criminalità organizzata che si sono infiltrate sia nella finanza che nell'economia;
- la rivalutazione delle pensioni e per un sistema pensionistico che riconosca la diversità tra i lavori;
- un'Europa fondata sui diritti sociali e contrattuali, su un sistema fiscale condiviso e sul diritto di cittadinanza e sulla democrazia delle istituzioni.

Per queste ragioni ci rivolgiamo a tutte le donne, gli uomini, i giovani, i precari, i disoccupati, i migranti, i pensionati, perché noi operaie, operai, impiegate e impiegati metalmeccanici, come voi, vogliamo una democrazia che ci permetta di partecipare e decidere del nostro futuro.

28 MAGGIO 2013: 39° Anniversario della strage di piazza della Loggia a Brescia



Programma delle iniziative

ore 8.30 - Cimitero Vantiniano

Celebrazione eucaristica

Rev.mo Mons. Serafi no Corti, Delegato vescovile

dalle ore 8.30

**Deposizione delle delegazioni
di omaggi fi oreali**

a cura di Archivio Storico "B. Savoldi e L. Bottardi Milani"

Corteo delle delegazioni

Don Piero Lanzi, voce narrante

ore 8.30-10.00, Piazza Loggia

Assessorato alla Pubblica Istruzione Musei, Cultura, Turismo

Consiglio Comunale dei ragazzi

Presidenza del Consiglio Comunale, Casa della Memoria

Generazioni in piazza... per non dimenticare

Allestimento a cura di Roberto Sissa

Accoglienza dei ragazzi a cura degli Istituti Superiori

Intrattenimento del Coro dell'Istituto Comprensivo sud 3

diretti da Giovanni Gulino e Franco Cagna

***Tutte le scuole di ogni ordine e grado e la cittadinanza
sono invitate a portare un fi ore, un disegno, un pensiero***

ore 9.30 - Palazzo Loggia

Incontro con i familiari delle Vittime

ore 10.12 - Piazza Loggia

8 rintocchi in omaggio alle vittime

seguirà un minuto di silenzio

Cgil, Cisl, Uil

ore 10.15 Piazza Loggia

Commemorazione uffici ciale

*Sofi a Pelizzari, Presidente della Consulta provinciale degli studenti
Redento Peroni, Associazione familiari Caduti strage di Piazza Loggia
Guglielmo Loy, segretario Confederale Uil*

ore 11.00 presso la stele dei Caduti

**Inaugurazione del nuovo tratto
del "Percorso della Memoria"**

ore 11.30 - Auditorium San Barnaba

incontro con gli studenti bresciani

L'Europa e la giustizia come diritto umano

intervengono

Adriano Paroli, Sindaco di Brescia

Daniele Molgora, Presidente della Provincia di Brescia

Vladimiro Zagrebelsky

già giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo

ore 15.00 - San Carlino, c.so Matteotti 6/a

Federazione Lavoratori della Conoscenza Cgil

presentazione dell'opuscolo

LUIGI una storia semplice

ore 20.45 - Chiesa di San Francesco

Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo

in collaborazione con Fondazione Asm

Concerto in memoria dei Caduti

di Piazza della Loggia

Glasperlenspiel Sinfonietta Tallinn

Direttore: Pier Carlo Orizio

musiche di Mozart, Facchinetti, Barber, Prokof'ev



35° anniversario dell'assassinio di Peppino Impastato



La memoria è l'impegno - 8 e 9 Maggio il programma delle iniziative:

Cinisi **8 Maggio** 2013

Ore 16.00: presso l' aula Civica in Piazza V. E. Orlando Cinisi convegno sull'efficienza delle amministrazioni democratiche, organizzato dal PD di Cinisi

ore 18.00: Presentazione del rapporto di Avviso Pubblico "Amministratori sotto tiro" con l'intervento del presidente di Avviso Pubblico Andrea Campinoti, di Umberto Santino, di Giovanni Impastato e di alcuni Sindaci presenti alla manifestazione.

Ore 21.00: Chiesa Redemptoris Mater in contrada Piano Peri "Veglia di preghiera per la Legalità e la Giustizia sociale, presieduta da Monsignor Alessandro Plotti, vescovo di Trapani. Organizzata dall'Azione Cattolica di Cinisi.

Cinisi, **9 Maggio** 2013

Alle 9.30: Ritrovo e partenza del corteo degli studenti dell'Ist. Comprensivo di Cinisi e di altre

scuole provenienti da tutta Italia.

Ore 10.30: " Inaugurazione della Casa-museo Casa Memoria Felica e Peppino Impastato"
Interventi di: Giovanni Impastato, Rosario Crocetta, Presidente della Regione Siciliana, Claudio La Camera, Umberto Santino. Nell'occasione verranno inaugurate altre pietre d'inciampo dedicate a Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Boris Giuliano, Carlo Alberto dalla Chiesa alla presenza dei familiari.

Alle 12,00 iniziativa pubblica in contrada Feudo presso il casolare, dove è stato assassinato Peppino Impastato, con la partecipazione del Presidente della Regione Rosario Crocetta, delle istituzioni e delle associazioni.

ore 14.00: Laboratori Tematici presso la sala civica del comune di Cinisi:

. Le parole e la Geografia della Mafia, cl.

. Buona prassi degli amministrazioni locali, Elisabetta Triposi (Sindaco di Rosarno, Carolina Girasole, Sindaco di Isola Capo Rizzuto, Colonnello Carlo Pieroni Comandante nucleo operativo Carabinieri di Reggio Calabria) . La forza dell'ironia e della satira

Ore 17.00 corteo in memoria di Peppino Impastato da Radio Aut a Cinisi. Conclusione e interventi finali da Casa Memoria.

Ore 21.00: Atrio comunale di piazza Vittorio Emanuele Orlando Esibizione dei ragazzi dei laboratori di legalità all'interno del progetto "Ponte per la memoria".

III° premio Musica e Cultura assegnato a Moffo Schimmenti e ai Tête de bois con la presenza di Andrea Satta. Presentazione del libro " Musica contro le mafie" a cura di Gennaro De Rosa e Marco Ambrosi

.....

**Chiediamo l'esproprio del casolare dove
fu assassinato Peppino Impastato**

Dal sito <http://www.rete100passi.it/#!/iniziative-attivity/c253t>

PETIZIONE

All'attenzione del Presidente della regione Siciliana Rosario Crocetta

Ho appreso che il casolare di contrada Feudo, a Cinisi, dove il 9 maggio 1978 fu assassinato Peppino Impastato è ridotto a una discarica. Già nel 2011 era stato lanciato l'allarme anche con una petizione che ha raccolto oltre 3000 firme. Intanto la situazione si è aggravata ed il casolare rischia il crollo.

Ho letto del disappunto di Giovanni Impastato, fratello di Peppino, che denuncia:

«Mi chiedo se sia un paese civile quello che ricopre con l'immondizia il sangue di mio fratello. È vergognoso, quel casolare è il luogo della memoria più importante della Sicilia che ha lottato contro la mafia. Mi chiedono - aggiunge Giovanni - di mettere almeno una targa, ma il tetto è rotto e il proprietario porta qui le mucche a pascolare. Qualche giorno fa mi sono recato sul posto insieme a una scolaresca di ragazzi del Nord, ma ho bloccato tutto perchè ho provato vergogna. Non dico di mettere il tappeto rosso, ma il sindaco potrebbe almeno vigilare sulla pulizia facendo leva sul proprietario. È una questione di dignità, noi qui abbiamo trovato il sangue di Peppino. Mi vado sempre più convincendo che la memoria di Peppino non interessa più a nessuno. Neanche a quelli che dicono di volerla difendere, fra le istituzioni e la cosiddetta società civile. La verità è che siamo stati abbandonati da tutti ».

Credo che la Regione abbia il dovere di tenere alto il decoro di un luogo della memoria.

Per questo Con la Presente aderisco all'appello lanciato da Rete 100 passi e chiedo che la procedura promessa dal precedente governo regionale venga realmente attivata con determinazione e che il casolare venga espropriato e consegnato alla collettività. Credo sia un atto dovuto nel rispetto dell'impegno antimafia di Peppino Impastato e di tutti coloro che sono morti per non aver abbassato la testa.

INVIA LA MAIL DI ADESIONE A:
casolareimpastato@100passi.net
inserisci: nome, cognome, città,

OPPURE: info: rete@100passi.net tel. 335 8085476

Firma : <http://www.change.org/peppinoimpastato>

Casablanca – "storie dalle città di frontiera":
n. aprile-maggio 2013

http://www.issuu.com/casablanca_sicilia/docs/cb28?mode=window

Storie dalle città di frontiera
ANNO VII NUM. 28
aprile-maggio 2013

Casablanca

GRAZIELLA PROTO
Annalisa, Eufrosine,
Lorena, Paola

Valentina Barresi
FRANCA FORTUNATO
Anna di Salvo
Lidia Menapace

ANTONELLO TIDDIA
Marino Miceli
Simona Secci
Valentina Ersilia Matrascia

Fulvio Vassallo
Paleologo
ANTONIO MAZZEO
ESTER CASTANO

Alessio di Florio
Adriana Laudani

MARCO DIANI 2013

Lettere dalle città di Frontiera - Umberto Santino - Domenico Stimolo - Salvatore Borsellino

I siciliani giovani - n. 14 maggio 2013

<http://www.isiciliani.it/sicilianipdf/#.UZSciepH6cw>



Pronto nuovo intervento USA in Libia da Sigonella

di Antonio Mazzeo

Gli Stati Uniti starebbero pensando di lanciare un nuovo attacco militare in Libia dalla stazione aeronavale di Sigonella. Cinquecento marines sono stati trasferiti nei giorni scorsi in Sicilia dalla base di Rota in Spagna. Gli uomini fanno parte della Marine Air Ground Task Force (MAGTF), la forza speciale costituita nel 1989 per garantire al Corpo dei Marines flessibilità e rapidità d'azione nei differenti scacchieri di guerra internazionali.

L'unità di Rota è stata attivata dal Pentagono solo un paio di mesi fa per sostenere il Comando Usa in Africa (Africom) nell'addestramento e la formazione delle forze armate dei partner continentali e intervenire rapidamente in Africa in caso di crisi. La decisione di dar vita alla nuova task force è stata presa nel settembre 2012 dopo l'attentato terroristico contro il consolato Usa di Bengasi in cui persero la vita quattro funzionari tra cui l'ambasciatore in Libia, Christopher Stevens.

Secondo il portavoce del Pentagono George Little, i marines potranno intervenire da Sigonella in tempi rapidissimi nel caso di nuovi attacchi al personale diplomatico o ai cittadini Usa presenti in Libia per "effettuarne eventualmente l'evacuazione". "Siamo preparati a rispondere se necessario, se le condizioni peggiorassero o se venissimo chiamati" ha aggiunto Little. Qualche giorno fa il Dipartimento di Stato ha ridotto sensibilmente lo staff dell'ambasciata di Tripoli, ordinando di contro il rafforzamento del dispositivo gestito in loco da una dozzina di militari Usa. Inoltre sono stati invitati i cittadini statunitensi a viaggiare a Tripoli solo per necessità improcrastinabili ed evitare in assoluto Bengasi o altre località in Libia. Washington parla di "crescente clima d'instabilità e violenza" e di "deterioramento delle condizioni di sicurezza". Così è stato decretato lo stato d'allerta per gli *special operations team* di stanza a Stoccarda (Germana) e per la task force dei marines in Spagna che prima del trasferimento a Sigonella, il 19 aprile scorso aveva raggiunto da Rota la base aerea di Morón de la Frontera. Il 3 e 4 aprile, i Comandi delle forze navali Usa in Europa e Africa e della VI Flotta avevano pure ospitato a Napoli i responsabili della neo-costituita marina militare libica e del corpo della guardiacoste per discutere di "sicurezza marittima" e "cooperazione strategica".

Insieme ai marines sono giunti a Sigonella pure otto velivoli da trasporto e assalto anfibo Bell Boeing CV-22 "Osprey" (*falco pescatore*). Si tratta dei controversi "convertiplani" (bi-turboelica in grado di atterrare e decollare come un elicottero e volare come un normale aereo), costo unitario 129 milioni di dollari circa, in grado di trasportare fino a 24 soldati del tutto equipaggiati, alla velocità di 509 Km all'ora. Numerosi esperti militari hanno ripetutamente messo sotto accusa l'"Osprey" per le sue scarse condizioni di sicurezza in volo. Da quando è divenuto operativo, il velivolo è stato al centro di numerosi incidenti e una trentina tra contractor e militari sono morti durante test ed esercitazioni. Quando nel 2000 un velivolo in forza all'US Navy cadde negli Stati Uniti causando la morte di 23 marines il Pentagono pensò di abbandonare il

programma ma sotto il pressing della potente lobby dei costruttori, esso fu presto riavviato e gli "Osprey" furono destinati alla guerra in Iraq e Afghanistan. Nella primavera dello scorso anno due "Osprey" si sono schiantati al suolo, il primo durante un'esercitazione militare in Marocco (morti due marines) e il secondo in Florida. Per l'alto rischio di incidenti e l'insostenibile rumore emesso dal velivolo durante le operazioni di decollo e atterraggio, migliaia di cittadini giapponesi hanno dato vita a numerose manifestazioni di protesta contro la decisione di dislocare 12 convertiplani nella grande base aerea Usa di Okinawa.

Il Corpo dei marines ha progressivamente ampliato il proprio impegno di contrasto, congiuntamente ad Africom, delle milizie islamiche operanti nelle regioni settentrionali del continente. Nel 2011, nello specifico, fu creata proprio a Sigonella una forza speciale di pronto intervento del tutto simile a quella di Rota, la *Special Purpose Marine Air Ground Task Force (SPMAGTF-13)*. Gli uomini sono impegnati periodicamente come consiglieri e formatori degli eserciti africani o in attività di supporto logistico e "gestione di tattiche anti-terrorismo". "La task force di stanza a Sigonella ha come compiti prioritari la fornitura d'intelligence e l'addestramento dei militari africani che combattono i gruppi terroristici in Maghreb e Corno d'Africa o svolgono attività di peacekeeping in Somalia", ha dichiarato il maggiore Dave Winnacker, responsabile del gruppo dei marines. La *SPMAGTF-13* include componenti navali, terrestri ed aeree caratterizzate da notevole flessibilità; conta su circa 200 marines organizzati in team aviotrasportabili dai grandi velivoli KC-130. Con i 500 uomini giunti dalla Spagna, Sigonella accresce ancora di più il ruolo di gendarme armato del Mediterraneo e del continente africano.

12 maggio: E' morto Francesco Renda emerito storico siciliano



articolo da **asud'europa** n. 18 Palermo 13 maggio 2013

<http://www.piolatorre.it/>

E' morto ieri mattina Francesco Renda, professore emerito di Storia moderna dell'università di Palermo. Lo storico si è spento nella sua casa nel capoluogo siciliano. Era nato a Cattolica Eraclea (Agrigento) 91 anni fa.

Comunista anomalo, «mai pentito», come si definì nella sua autobiografia pubblicata nel 2007, lo storico Francesco Renda fu segretario della Cgil in Sicilia, docente universitario, parlamentare regionale per cinque legislature, senatore del Pci dal '68 al '72 e consigliere del Cnel.

La sua «anomalia» consisteva nell'esser comunista e crociano, convinto che Marx e il pensatore napoletano fossero «accomunati dalla filosofia della prassi». Con la Cgil inizia le sue battaglie per la lotta contro il latifondo e l'applicazione dei decreti Gullo, che assegnano alle cooperative le terre incolte.

Sul compromesso storico di Berlinguer, Renda, da studioso e militante, ha espresso il suo aperto dissenso: «Sarebbe stata una quarta fase del vecchio, un ritorno al '44, alla svolta di Salerno, e non così plausibile da modificare la trentennale prassi che assicurava alla Dc di stare al governo e condannava il Pci all'opposizione». Da sindacalista della Federterra, nel '47, Renda avrebbe dovuto tenere il comizio a Portella della Ginestra, in occasione del primo maggio. Per un guasto alla moto arrivo in ritardo e invece della festa trovo l'inferno: Salvatore Giuliano e la sua banda avevano compiuto una strage sparando sui contadini. Quando capi che un gruppo di giovani stava organizzando l'assalto alle abitazioni di alcuni capi della mafia, li convinse a desistere: «Se lo avessero fatto - spiegò - invece che vittime, i manifestanti sarebbero stati indicati come autori delle violenze». Nonostante fosse un testimone di quella strage, al processo che si tenne a Viterbo, Renda non fu chiamato.

Oppositore del cosiddetto milazzismo (i governi regionali presieduti dal '58 al '60 dal democristiano dissidente Silvio Milazzo), Renda ha sempre sostenuto che quell'esperienza, «

voluta da Emanuele Macaluso contro la linea di Girolamo Li Causi (allora segretario regionale del Pci), si chiuse un'epoca comunista iniziata nel '44 e se ne aprì una nuova». Numerosi i messaggi di cordoglio pervenuti alla famiglia. Primo fra tutti il capo dello Stato, Giorgio Napolitano: «Apprendo con commozione la triste notizia della scomparsa di Francesco Renda – scrive –, intellettuale fortemente impegnato e profondo studioso della storia della Sicilia, che avevo avuto modo di conoscere in anni lontani e di apprezzare per il suo appassionato apporto alla vita politica e per la sua feconda attività parlamentare. Esprimo ai familiari tutti e a chi lo ha stimato le mie sentite condoglianze».

« Ricordiamo il rapporto speciale che Renda aveva con Pio La Torre – dichiara Vito Lo Monaco, presidente del Centro La Torre – come lo stesso storico raccontava nella sua autobiografia. Non a caso, disse che La Torre per tutta l'azione antimafia avrebbe meritato il Premio Nobel per le scienze sociali. Il rapporto si estese anche al Centro Studi con il quale ha sempre collaborato e per il quale, nel 2007, ha scritto il primo saggio storico su Pio La Torre. A questa rivista poi, ha rilasciato la sua ultima intervista pubblica” .

«I siciliani difficilmente dimenticheranno Francesco Renda, lo studioso appassionato di storia della Sicilia e del movimento contadino, movimento per il quale si batte personalmente in una fase importante della propria vita – ricorda il presidente della Regione, Rosario Crocetta - . Si è speso per raccontare la storia della Sicilia che ha contribuito a creare, non solo con i suoi numerosi scritti ma con la sua partecipazione diretta alle lotte sociali e politiche degli anni '40,'50 e '60». «Ho conosciuto personalmente Renda - aggiunge - Le prime volte che l'ho incontrato io ero un giovane della Fgci che appassionato ascoltava i suoi discorsi sui fasci siciliani, sulla rivolta di Portella della Ginestra e sulla questione contadina mai risolta nel nostro Paese. Ascoltavo il racconto intenso di un uomo, di uno storico, che partecipava alla storia del suo tempo, denunciando il rapporto scellerato che è sempre esistito tra una parte del sistema politico siciliano e il sistema parassitario mafioso. Un esempio per tutti i siciliani e per i giovani. Ci mancherà il suo sostegno e il suo supporto, la ricchezza del suo pensiero sempre in evoluzione.

Ci staranno accanto i suoi libri e i suoi scritti, le sue testimonianze, ma ci mancheranno i suoi stimoli, l'elaborazione rapida delle sue analisi a cui ci ha abituati».

«Scompare un uomo che con la sua attività politica e sindacale e con la sua opera di studioso ha dato un grande contributo all'affermarsi di più elevati livelli di democrazia e di giustizia sociale in Sicilia», così il segretario generale della Cgil Sicilia, Michele Pagliaro, a nome di tutta la Cgil «ricorda e rende onore» allo storico Francesco Renda. «Renda è stato sindacalista della Cgil- aggiunge Pagliaro- politico, fine intellettuale e studioso del movimento contadino, storico della Sicilia attento alle dinamiche storico- sociali che hanno riguardato i più umili. Le sue analisi e la sua attività- sottolinea- sono state preziose per la Cgil e per tutti coloro che lottano per una Sicilia diversa, nella quale le idee di legalità , di emancipazione e di giustizia sociale siano quelle principali dell'agire di ognuno». Per Pagliaro dunque, «la morte di Renda lascia un vuoto. Esprimiamo conclude- il più profondo cordoglio ai suoi familiari, per un lutto che colpisce tutti».

I funerali laici si svolgeranno oggi alle 11 nella sede dell'Istituto Gramsci, in via Paolo Gili 4, all'interno dei Cantieri culturali alla Zisa

ARTISTI NO-MUOS



Il **Teatro Coppola/Teatro dei Cittadini**, spazio occupato, liberato ed autogestito, promuove, su tutto il territorio nazionale, la **costituzione di un comitato ARTISTI NO MUOS** che sia parte integrante della lotta che in Sicilia ed in tutta Italia si conduce contro il sistema di comunicazioni satellitari USA installato a Niscemi (CL).

Il **Mobile User Objective System (MUOS)** è un sistema di comunicazioni satellitari ad altissima frequenza composto da quattro satelliti e quattro stazioni di terra, una delle quali è in fase di realizzazione nella riserva naturale della Sughereta di Niscemi, sito di interesse Comunitario. Il programma MUOS, gestito dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti, integrerà forze navali, aeree e terrestri in movimento in qualsiasi parte del mondo, avvalendosi anche dei droni (gli aerei senza pilota) già presenti, in grande quantità, presso la base militare di Sigonella (CT).

Ad installazione ultimata, il campo elettromagnetico determinato dalle parabole satellitari e dalle antenne (a Niscemi ne sono già presenti 46, una delle quali dell'altezza di 146 metri) provocherà effetti biologici irreversibili sull'uomo (insorgenza di tumori e leucemie, riduzione della fertilità), sulla fauna (impatto sulla migrazione di diverse specie di uccelli) e sulla flora, oltreché interferire con apparecchiature elettroniche (pacemaker, defibrillatori, apparecchi acustici, attrezzature ospedaliere); e per un raggio di oltre 130 km.

Ancora una volta ed ancor di più, la Sicilia è terra di servitù militare, svenduta dallo stato italiano agli interessi militari statunitensi.

Da tempo **i cittadini di Niscemi lottano l'installazione della base militare, riaffermando il loro diritto alla vita, alla pace, alla salute, all'autodeterminazione**; e, negli ultimi due anni la lotta si è generalizzata, assumendo marcati caratteri antimilitaristi; e si è estesa all'intera Sicilia e alla Penisola. Si sono costituiti **Comitati territoriali NO MUOS**, riuniti in un **Coordinamento regionale**; nei pressi della base militare si è insediato un **Presidio**

permanente punto di riferimento delle azioni di lotta; dalle esperienze di lotta è nato il **Comitato MAMME NO MUOS**, attivo quotidianamente nell'organizzare blocchi presso la base per impedire il passaggio dei militari americani e dei tecnici, scortati da decine di carabinieri e poliziotti (lo stato italiano non lesina certo il servile appoggio all'insediamento militare statunitense).

In linea con lo spirito, gli intenti, i metodi di lotta dei Comitati territoriali, il Teatro Coppola propone la costituzione di un **Comitato ARTISTI NO MUOS**, apartitico e aconfessionale, ad adesione individuale. L'invito è esteso a tutti gli artisti che si riconoscono nei valori imprescindibili della libertà, dell'uguaglianza, della solidarietà, dell'antifascismo e dell'antirazzismo.

Il Teatro Coppola si impegna ad organizzare, nei prossimi mesi, la prima Assemblea degli ARTISTI NO MUOS.

Frattanto, una prima scadenza: il **31 maggio è stato indetto lo sciopero generale nella città di Niscemi**: sarà un momento importante di crescita civile per tutto il movimento NO MUOS.

Il **30 maggio**, i tre **Teatri occupati della Sicilia** (Teatro Garibaldi di Palermo, Teatro Pinelli di Messina e Teatro Coppola di Catania) organizzeranno una manifestazione con un palco libero e aperto a tutti gli artisti che vorranno portare la propria solidarietà e il proprio contributo, nelle forme che essi sceglieranno e che li contraddistinguono.

Agli artisti che non potranno partecipare chiediamo un segno di partecipazione e di solidarietà (un messaggio da leggere pubblicamente, una comunicazione durante i loro concerti, spettacoli, mostre).

Per aderire ad ARTISTI NO MUOS: inviare una e-mail di adesione a

artistinomuos@gmail.com

(possibilmente anche recapito telefonico), specificando la qualifica con cui si preferisce essere citati.

Vi chiediamo di far girare questo appello ad altri artisti sensibili ai temi della pace, dell'antimilitarismo, dell'autodeterminazione dei popoli.

Costituendo Comitato

ARTISTI NO MUOS

info artisti no-muos su face book

<https://www.facebook.com/events/260991370714396/?fref=ts>

info NO MUOS <http://www.nomuos.info/>

Catania 23 maggio, anniversario della strage di Capaci

La nota di [CittàInsieme](#)

A tutte le associazioni interessate,

Come ogni anno, in occasione dell'anniversario della strage di Capaci, la nostra associazione organizza in Piazza Verga, davanti al Tribunale, **la sera del 23 Maggio**, un momento di incontro fatto di suoni, immagini e parole per non dimenticare i nomi di chi ha sacrificato la propria vita per la lotta alla mafia, per il bene di tutti, per difendere valori imprescindibili per la civile convivenza come la legalità ed il rispetto delle regole.

Al riguardo, abbiamo il piacere di invitare tutte le associazioni interessate a partecipare attivamente alla manifestazione attraverso la presenza, un proprio banchetto informativo, propri striscioni, ecc...

Per ragioni puramente organizzative, preghiamo le Associazioni interessate di comunicarci la propria partecipazione entro martedì 14 maggio.

CittàInsieme

Catania, 9 maggio 2013

Tel. [3807440035](tel:3807440035) - Email. info@cittainsieme.it - Fb. [facebook.com/cittainsieme](https://www.facebook.com/cittainsieme)

PER LA GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO L'OMOFOBIA

Di **Peppe Sini**, responsabile del "Centro di ricerca per la pace e i diritti umani" di Viterbo

Ricorre il 17 maggio la Giornata internazionale contro l'omofobia.

Essa interpella l'umanita' intera ad un necessario ed urgente impegno comune per far cessare discriminazioni e persecuzioni nei confronti degli esseri umani in relazione alle loro situazioni e scelte affettive e sessuali.

Così come, anche meditando su tragiche esperienze storiche, l'umanita' ha sentito il dovere di opporsi alle discriminazioni e persecuzioni crudelmente inflitte prendendo a pretesto altri elementi caratterizzanti l'identita' di una persona, occorre che discriminazioni e persecuzioni cessino anche in riferimento all'orientamento sessuale e alle relazioni affettive.

La Costituzione della Repubblica Italiana all'art. 3 afferma limpidamente che "Tutti i cittadini hanno pari dignita' sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Ed il Parlamento Europeo con la Risoluzione del 26 aprile 2007 sull'omofobia in Europa ha detto una parola definitiva ed enunciato un impegno cogente per far cessare la violenza omofoba, istituendo peraltro anche la Giornata del 17 maggio "quale Giornata internazionale contro l'omofobia" (art. 4).

Nella sfera della sessualita', e' fin banale dirlo un secolo dopo l'opera di Freud, si attua un profondo intreccio tra corporeita' e cultura, dimensione affettiva e pensiero logico e discorsivo, riconoscimento di se' e dell'altro e pratiche comunicative, vissuto esistenziale e trama relazionale, nessi infrapsichici ed interpersonali: forse nulla e' piu' intimamente e problematicamente costitutivo dell'identita' del singolo e nulla e' piu' sociale e culturale di tale sfera.

E non a caso sul legame riduzionista e sulla imposta confusione tra la sfera della sessualita' e quella della riproduzione si e' costituito ed agito per secoli un brutale dispositivo di repressione e controllo sociale su cui il pensiero e la prassi del movimento femminista di liberazione dell'umanita' ha saputo fare piena luce denunciandone la disumana violenza, e studiosi come Michel Foucault hanno condotto ricerche decisive da cui tutti abbiamo molto appreso.

La difesa della dignita' umana di tutti gli esseri umani richiede qui ed ora un impegno corale e persuaso contro la violenza omofoba così come contro la violenza razzista, contro la violenza maschilista, contro la violenza totalitaria, contro la violenza sfruttatrice, mercificante, consumista, alienante, ecocida.

Viterbo, 16 maggio 2013

" Giù le mani" da Cécile Kyenge



(Foto da <http://www.corriereimmigrazione.it>)

I soliti noti, fascisti e razzisti, inveiscono contro Cécile Kyenge, italo-congolese, nominata *ministro dell'Integrazione*.

Sono quelli che ancora si sollazzano al sentire di "Faccetta nera", buona, per gli "eletti predatori", ai gusti sessuali e razzisti degli italiani conquistatori inviati in Africa. Giusto a far da schiave.

Non accettano il loro triste destino.

Ancora credono ai cantori della "superiorità della razza", fulcro dell' Impero, che, in maniera tragica-comica, crollò miseramente dopo pochi anni, apportando la rovina dell'Italia e il procacciamento di milioni di morti...in giro per il mondo.

Rimangono sbigottiti ed increduli che una donna di colore diverso.... a partire dall' Africa, possa avere fatto cotanta strada nel nostro Paese.

Rassegnatevi, la ruota della storia "apocrifa" è cambiata. Già da quell'aprile che, a furor di popolo e al grido di libertà, dettò l'art. 3 della Costituzione, ove si prescrive che " *tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politiche, di condizioni personali e sociali*".

I fasti del "*nuovo ventennio*", che hanno alimentato tutti i vecchi e nuovi rigurgiti e fatto dileggio dei valori sanciti dai Padri costituenti, sono ormai agli sgoccioli.

Il riconoscimento della cittadinanza a tutti gli esseri umani nati in Italia, **l'eliminazione dei luoghi di detenzione denominati CIE**, **l'abolizione delle normative che hanno imposto il reato di clandestinità**, sono obblighi inderogabili per il rispetto della vita umana, della Costituzione, e dei martiri che si sacrificarono per costruire la nostra democrazia, purtroppo ancora pallida nell'operatività dei complessivi diritti civili e sociali.

Catania 17 maggio: iniziativa NO MUOS

Sul tema:

"I pericoli della militarizzazione USA si estendono in tutta la Sicilia",
a cura del *Comitato di base NoMuos/NoSigonella* Catania si terrà un' iniziativa-
concerto in **piazza Mazzini alle ore 21.00.**